

PAULUS PP. VI ad perpetuam rei memoriam

MISERICORDIAE FONS INEXHAUSTUS, *Salvator Noster Jesus Christus, qui, cum inter homines conversaretur, morbo afflictos aliaque de causa aerumnosos, quasi potioem gregis sui portionem fovit et relevavit, id ipsum agere pergit per Ecclesiam a se institutam, cuius scilicet est salutare eius persequi munus. Inter filios autem huius pientissimae Matris, qui eiusmodi caritatis officiis maxime inclaruerunt, merito praedicatur Sanctus Camillus de Lellis, Ordinis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis auctor et legifer pater. Qui postquam, a fluxis saeculi rebus aversus, se Deo penitus addixit, mirum quo animi ardore infirmis est opitulatus, qua sollertia hospitia, quo illi reciperentur, constituit ac domos condidit Ordinis sui, per quem caritatis suae aestum propagaret. Hunc igitur virum, sanctimonia ac dilectione fratrum morbo laborantium spectatissimum, Leo PP. XIII, Decessor Noster, omnium hospitalium et infirmorum ubique degentium, Pius vero PP. XI, consociationum ab his nuncupatarum et aegris assidentium caelestem Patronum renuntiaverunt. Singulari quidem nomine eum celebrant Aprutinae Regionis Christifideles, siquidem ibi, id est Bucclanici intra fines Theatinae archidioecesis, natus est atque ei quoque genti caritatis suae divitias impertivit. Ad eius ergo sacrarium, in natali oppido positum, Aprutini crebro peregrinatium more accedunt, et, de quo ut populari suo gloriantur, eundem praesentissimum habent deprecatoem in caelis. Quoniam autem mox trecentesimo quinquagesimo annus revolvetur a pia morte Sancti Camilli, quam ob rem festae agentur celebritates, dilectus filius Carolus Mansfeld, praedicti Ordinis Praefectus Generalis, vota universae religiosae familiae suae ac plurium civilium Moderatorum, municipiis ea in terra praepositorum, significans, Nos submisit rogavit, ut praeclarum hunc Caelitem Aprutinae Regionis Compatronum nominarem. Quibus supplicationibus ample suffragati sunt Dilecti Filii Nostri Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinales Paulus Giobbe, Carolus Confalonieri, Hildebrandus Antoniutti, Jacobus Copello ac duodecim Venerabiles Fratres Archiepiscopi et Episcopi eiusdem Regionis. Nos igitur hisce precibus libenter obsecundantes, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum SANCTUM CAMILLUM DE LELLIS, Con-*

fessorem, TOTIUS REGIONIS APRUTINAE CAELESTEM APUD DEUM PATRONUM AEQUE PRINCIPALEM cum Sancto Gabriele a Virgine Perdolente, jam rite electo, constituimus ac declaramus omnibus adjectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis ex Ecclesiae instituto competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter exstare ac permanere suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite judicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die I mensis Junii, a. MCMLXIV, Pontificatus Nostri primo.

H. J. Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

traduzione:

PAOLO PAPA VI a perenne ricordo

Il Nostro Salvatore Gesù Cristo, fonte inesausta di misericordia, che, vivendo fra gli uomini, favori e sollevò i colpiti da malattia e da qualsiasi altro male come porzione speciale del suo gregge, continua a fare lo stesso per mezzo della Chiesa da Lui istituita, cui spetta naturalmente continuare la sua opera di salvezza. Tra i figli, pertanto, di questa benignissima Madre, che si sono resi *massimamente illustri in tali doveri di carità*, giustamente viene annoverato San Camillo De Lellis, fondatore e legislatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi. Abbandonate le caducità del secolo e consacratosi interamente a Dio, mirabilmente e con grande ardore di animo Egli si diede al servizio degl'infermi e con straordinaria sollecitudine fece aprire ospedali per accoglierli e costruire case del suo Ordine, per diffondere l'ardore della sua carità. Perciò i Sommi Pontefici Leone Papa XIII e Pio Papa XI, Nostri Predecessori, hanno proclamato *quest'uomo ragguardevolissimo per santità e amore verso gl'infermi*, il primo « Celeste Patrono degli ospedali e degli ammalati ovunque ricoverati », e il secondo: « Celeste Patrono delle associazioni che prendono da essi il nome e che assistono gl'infermi ».

Ma con particolar fama lo celebrano i fedeli cristiani della regione abruzzese, poiché ivi a Bucchianico, entro i confini dell'Archidiocesi teatina, egli nacque e distribuì anche a quel popolo le ricchezze della sua carità. Gli abruzzesi, quindi, spesso come pellegrini visitano il suo santuario sorto nel paese natio, e Lo venerano quale efficacissimo Avvocato in cielo, gloriandosene come di un figlio della propria terra. Perché, poi, tra non molto ricorrerà il 350° anniversario della pia morte di S. Camillo, per cui si terranno feste commemorative, il diletto figlio Carlo Mansfeld, Prefetto Generale dell'Ordine anzidetto, esprimendo i voti dell'intera sua famiglia religiosa e di parecchie autorità civili preposte ai municipi di quel territorio, Ci ha umilmente richiesto di proclamare questo preclaro Santo « Compatrono della Regione Abruzzese ». A queste suppliche han dato il loro voto ampio e favorevole i Nostri Diletti Figli Cardinali Presbiteri di S. R. Chiesa: Paolo Giobbe, Carlo Confaloiere, Ildebrando Antoniutti, Giacomo Copello, e 12 Venerabili Fratelli Arcivescovi e Vescovi della medesima Regione. Noi, dunque, assecondando volentieri queste preghiere, dopo aver consultato la S. Congregazione dei Riti, *con sicura consapevolezza e matura deliberazione, con la pienezza Nostra e del Potere Apostolico*, in forza di questa lettera e per sempre stabiliamo e proclamiamo S. CAMILLO DE LELLIS, CONFESSORE, PATRONO CELESTE PRESSO DIO DI TUTTA LA REGIONE ABRUZZESE, UGUALMENTE PRINCIPALE assieme a S. Gabriele dell'Addolorata, già ritualmente costituito, con la aggiunta di tutti gli onori e privilegi liturgici, che, secondo è stabilito dalla Chiesa, competono ai Protettori principali dei luoghi. Nonostante qualunque cosa in contrario. Questo abbiamo dichiarato e stabilito, *decretando che questa lettera sussista e rimanga per sempre, valida ed efficace*; che sia destinata a raggiungere i suoi pieni ed integri effetti; che *sia completamente attuata ora e in avvenire* da coloro cui spetta o potrà spettare; che così bisogna giudicare e definire; che da questo momento diventi invalida ed inefficace qualunque cosa si tenterà in contrario nei suoi riguardi da chiunque e per qualsiasi autorità, scientemente o ignorantemente.

Dato in Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 1° giugno 1964, anno primo del Nostro Pontificato.

AMLETO Card. CICOGNANI
Segretario di Stato di S. S.